

Alessandro Furiesi

La Pinacoteca di Volterra

Una guida per il visitatore

anteprima

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com

Edizioni ETS

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675487-5

La **Pinacoteca Civica di Volterra** venne istituita con decreto ministeriale del 1875, quando alle poche opere di proprietà del Comune di Volterra, conservate nel Palazzo dei Priori, vennero aggiunti numerosi dipinti provenienti da chiese e conventi volterrani soppressi dopo l'Unità d'Italia.

Nel 1905 l'illustre storico dell'arte e soprintendente Corrado Ricci propose al Comune di riorganizzarla, unendo a questa raccolta altri dipinti provenienti da chiese, monasteri e compagnie della città che erano state soppresse o abbandonate, ma che erano rimaste di proprietà di vari enti religiosi cittadini.

Quell'anno fu riaperta al pubblico con il nome di Galleria Pittorica Comunale, divenendo una importante raccolta che costituisce ancora oggi il principale polo conservativo e espositivo dell'arte volterrana dal XIII al XVII secolo.

Nel 1982 fu trasferita nell'attuale sede, il **Palazzo Minucci Solaini**, uno degli edifici più importanti di Volterra, e l'unico palazzo volterrano a conservare quasi intatto il suo aspetto rinascimentale.

La Pinacoteca è oggi organizzata con moderni criteri di esposizione, le opere sono inserite in ambienti



con illuminazioni studiate in modo da essere simili a quelle delle collocazioni originarie e il percorso è organizzato su base cronologica. Pochi anni dopo vi furono trasferite anche le collezioni che costituivano la sezione medievale del Museo Guarnacci, ed oggi è possibile ammirare nelle sale, oltre ai quadri, anche sculture, ceramiche, monete e medaglie.

Infine dal 2003 il palazzo ospita nella sua parte più antica, le case torri Minucci, l'**Ecomuseo dell'Alabastro**, dove sono esposte testimonianze storiche e moderne dell'artigianato artistico che caratterizza Volterra: la lavorazione dell'alabastro.

Prima di entrare nel palazzo è possibile ammirare la bellezza della sua facciata, che segue i criteri della simmetria e dell'estetica dei palazzi del rinascimento fiorentino. Fu costruito dalla famiglia Minucci, una delle più ricche e potenti della città, alla fine del Quattrocento, come nuovo corpo di fabbrica addossato alle precedenti torri medievali di proprietà della stessa famiglia. Oggi forma con esse un unico edificio di cui il palazzo rinascimentale ne costituisce la parte più nuova e articolata.

Quest'ultimo, attribuito dalla storiografia locale ad Antonio da Sangallo il Vecchio, presenta alcuni elementi architettonici e analogie di stile con Palazzo Strozzi di Firenze e il Palazzo Piccolomini a Pienza. I tre piani del palazzo ruotano intorno ad un chiostro colonnato, concepito sia come luogo di riunione che come pozzo di luce per le stanze dell'edificio, le cui finestre si aprono quasi tutte su di esso. L'ultimo piano del palazzo ospita anche un terrazzo coperto, detto Altana, che si affaccia sempre sul chiostro per permettere agli abitanti di prendere aria e passeggiare senza esporsi alle intemperie.

All'interno dell'edificio si conservano numerose decorazioni e particolari architettonici curiosi. In molte stanze, infatti, è sopravvissuto il soffitto ori-



Loggia Superiore (altana)

ginale in legno, dipinto con stemmi e raffigurazioni vegetali, e alcuni resti di affresco, residui delle ricche decorazioni che ornavano il palazzo signorile.

In una sala è possibile anche osservare una piccola finestra collocata sotto uno dei finestroni caratteristici del palazzo; la tradizione ritiene che questa finestra fosse riservata ai bambini per affacciarsi senza pericolo, per questo motivo è stata ribattezzata “finestrella per bambini”. In realtà si tratta di un’apertura che consentiva, durante l’inverno, di arieg-



Il chiostro

giare la stanza impedendo l'eccessiva fuoriuscita di calore dalle stanze. Era un elemento indispensabile in un periodo in cui per riscaldare e illuminare gli ambienti si usavano camini, bracieri o lampade che consumavano molto ossigeno.

In alcune stanze sono ancora conservati gli acquai in pietra dove i proprietari potevano lavarsi. L'igiene personale era così garantita, ma l'acqua sporca, tramite un piccolo foro nel muro andava direttamente in strada, non in una fogna.

INDICE

LA PINACOTECA DI VOLTERRA	5
Sala I	10
Sala II	16
Sala III	22
Sala IV	28
Sala V, VI	34
Sala VII	38
Sala VIII	42
Sala IX	44
Sala X	48
Sala XI	52
Sala XII	56
Sala XIII	62
Sala XIV	68
Sala Barsanti	72
ECOMUSEO DELL'ALABASTRO	75
BIBLIOGRAFIA	83

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di maggio 2019